

BIBLIOTECA DELLA RIVISTA «ECONOMIA E STORIA»

5

I PIANI DI SVILUPPO IN ITALIA DAL 1945 AL 1960

*

STUDI IN MEMORIA

DEL

Prof. JACOPO MAZZEI

*



MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE - 1960



Corporate Heritage
& Historical Archive

**BIBLIOTECA DELLA RIVISTA
«ECONOMIA E STORIA»**

1

**PROBLEMI ECONOMICI
DALL'ANTICHITÀ
AD OGGI**

Vol. di pag. 390 Lire 2000

2

Amintore Fanfani
**INTRODUZIONE ALLO
STUDIO DELLA STORIA
ECONOMICA**

TERZA EDIZIONE

Vol. di pag. 106 Lire 1000

3

M. R. Caroselli
**NATURA E METODO
DELLA
STORIA ECONOMICA**

Vol. di pag. 224 Lire 1500

4

Amintore Fanfani
**POEMI OMERICI
ED ECONOMIA ANTICA**

Vol. di pag. 142 Lire 1200

5

**I PIANI DI SVILUPPO
IN ITALIA**

DAL 1945 AL 1960

Vol. di pag. 364 Lire 2000

**Editore DOTT. A. GIUFFRÈ
MILANO - VIA SOLFERINO, 19**



Corporate Heritage
& Historical Archive

I PIANI DI SVILUPPO
IN ITALIA DAL 1945 AL 1960

000084

BIBLIOTECA DELLA RIVISTA «ECONOMIA E STORIA»

5

I PIANI DI SVILUPPO IN ITALIA DAL 1945 AL 1960

*

STUDI IN MEMORIA

DEL

Prof. JACOPO MAZZEI

*



MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE - 1960



Corporate Heritage
& Historical Archive

*
TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI
*

(1960) Soc. Tip. « Multa Paucis » - Varese, Via G. Gozzi, 29



Corporate Heritage
& Historical Archive

I N D I C E

FANFANI AMINTORE, <i>Presentazione</i>	5
CARSELLI MARIA RAFFAELLA, <i>Note biobibliografiche su Jacopo Mazzei</i>	9
FIACCADORI ALDO, <i>Studi italiani dal 1944 al 1960 sul problema della programmazione economica</i>	17
SULLO FIORENTINO, <i>Il dibattito politico sulla programmazione economica in Italia dal 1945 al 1960</i>	109
CAFFÈ FEDERICO, <i>I provvedimenti per lo sviluppo della marina mercantile: 1947-1960</i>	171
ALBERTI SALVATORE, <i>Il piano settennale per incrementare l'occupazione mediante la costruzione di case operaie: 1949-1960</i>	187
DI NARDI GIUSEPPE, <i>I provvedimenti per il Mezzogiorno: 1950-1960</i> .	217
BANDINI MARIO, <i>La riforma fondiaria: 1950-1960</i>	249
BONATO CORRADO, <i>Il piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura: 1952-1960</i>	275
LOMBARDINI SIRO, <i>Formulazione originale e verifica storica dello schema Vanoni</i>	297
MEDICI GIUSEPPE, <i>Piano decennale per la scuola: 1958</i>	317

IL PIANO SETTENNALE PER INCREMENTARE L'OCCUPAZIONE MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI CASE OPERAIE: 1949-1960

I.

GLI ORGANI DEL PIANO: ORGANIZZAZIONE CENTRALE E PERIFERICA

1. *Finalità ed organizzazione del Piano.* — La legge 28 febbraio 1949 n. 43 ha esteso le attribuzioni della pubblica amministrazione includendo nei propri fini la predisposizione e l'attuazione di un piano di costruzione di case per lavoratori utilizzando fondi dello Stato e provenienti dai contributi disposti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori. L'istanza sociale che ha dato occasione alla legge è indicata nella intitolazione della stessa, che reca « provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori ».

La legge, i provvedimenti legislativi e regolamentari che ad essa fanno seguito e che danno luogo alla formazione del piano di costruzione vengono sinteticamente denominati Piano Fanfani, dal nome del Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale, che sottopose la legge istitutiva all'approvazione del Parlamento ed ivi ne propugnò l'opportunità e l'esigenza.

Per il raggiungimento delle proprie finalità, la ricordata legge n. 43 ha creato un'apposita organizzazione la cui struttura consta:

- a) del Comitato di Attuazione che presiede all'impiego dei fondi raccolti, predispone i piani di costruzione e ne vigila l'attuazione;
- b) della Gestione Ina-Casa, gestione autonoma costituita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, dotata di personalità giuridica, con propri organi esecutivi e deliberanti;
- c) degli Enti percettori dei contributi Ina-Casa;
- d) delle Stazioni Appaltanti, cioè di Enti indipendenti dalla Gestione Ina-Casa, che possono essere incaricati di alcune funzioni della stessa per la costruzione di case per lavoratori;
- e) delle Commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi;
- f) degli Enti amministratori.

Le Commissioni provinciali sono costituite presso gli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione, che, com'è noto, sono organi periferici del Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, ed

hanno il compito di formare la graduatoria di assegnazione degli alloggi in base a criteri obiettivi stabiliti dalla legge e dal Comitato di Attuazione. Gli Enti amministratori sono costituiti normalmente dall'Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato e dagli Istituti autonomi per le Case popolari ed hanno il compito di curare l'amministrazione degli alloggi costruiti e di riscuotere i canoni di locazione.

2. *Costituzione e compiti del Comitato di Attuazione.* — Per il raggiungimento delle finalità previste dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, sono previsti, come si è visto, la costituzione del Comitato di attuazione e della Gestione Ina-Casa.

Il Comitato di Attuazione è formato:

a) da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale;

b) da cinque rappresentanti dei lavoratori, dei quali uno per la categoria dei dirigenti di azienda, due per la categoria impiegatizia e due per gli operai;

c) da tre rappresentanti dei datori di lavoro;

d) dal direttore generale dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

Il Presidente del Comitato viene nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale con altro decreto nomina i componenti dello stesso per la durata di sette anni.

Il Comitato di Attuazione presiede all'impiego dei fondi raccolti, predispone il piano di costruzione degli alloggi e dei relativi ammortamenti e ne vigila l'attuazione.

Al Comitato di Attuazione non è stata conferita la personalità giuridica. Poichè la natura delle sue attribuzioni ha tutti i caratteri delle funzioni statali, si deve ritenere che esso sia un organo dello Stato. Esso però si differenzia dagli altri organi dello Stato perchè non è soggetto a podestà gerarchica ed è dotato di autonomia molto ampia (1).

3. *Costituzione e compiti della Gestione Ina-Casa.* — Per dare esecuzione alle operazioni previste per l'attuazione della legge 28 febbraio 1949 n. 43, è costituita presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una gestione autonoma denominata Gestione Ina-Casa. Quest'ultima ha assunto, in applicazione di apposita convenzione, parte del proprio personale dal predetto Istituto.

(1) SELVAGGI C., *Struttura giuridica della organizzazione del Piano Fanfani*, in: « Acque Bonifiche Costruzioni », fasc. 5 settembre-ottobre 1957,

Le Gestione Ina-Casa non è un organo dello Stato. Essa ha la personalità giuridica, è cioè un soggetto autonomo di diritto. Ha come suoi organi, il Presidente, il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei revisori dei conti.

Il Consiglio Direttivo, che elegge nel proprio seno il Presidente, è formato:

- a) dal direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni;
- b) da tre rappresentanti dei lavoratori e da un rappresentante dei datori di lavoro;
- c) da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale;
- d) da un rappresentante dell'ordine dei medici;
- e) da un ingegnere designato dall'associazione nazionale della categoria.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto da un magistrato della Corte dei Conti, da un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato e da quattro rappresentanti designati rispettivamente dai Ministeri del Tesoro, dei Lavori Pubblici, dell'Industria e del Commercio e del Lavoro e della Previdenza Sociale.

La Gestione INA-Casa, dando esecuzione alla Legge 28 febbraio 1949 n. 43, coopera insieme al Comitato di Attuazione all'assolvimento di una funzione pubblica e più propriamente statale. Per tale ragione è sottoposta a vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

4. *La collaborazione fra i due Organi.* — La costituzione di organi autonomi miranti al raggiungimento della stessa finalità ha posto fin dal momento della loro costituzione il problema della loro collaborazione.

Uno dei modi con cui tale problema è stato felicemente risolto è costituito dal fatto che il Presidente della Gestione INA-Casa prende parte alle riunioni del Comitato di Attuazione ove ha modo di dare utili notizie e di esprimere il proprio parere sui vari oggetti posti all'ordine del giorno. La Gestione inoltre partecipa all'opera del Comitato fornendo documentazione, dati statistici ed i risultati di particolari indagini eseguite su propria iniziativa o su richiesta dello stesso Comitato.

Il Presidente del Comitato di Attuazione, a sua volta, partecipa alle riunioni del Consiglio direttivo della Gestione INA-Casa, collabora con lo stesso, illustra la portata delle delibere adottate, e si fa eco dei desiderata e dei rilievi di questo presso il Comitato.

Un'altra forma con cui la collaborazione fra i due Organi si è attuata è data dalla costituzione della Commissione tecnico-consulativa, composta

da sei esperti scelti, in misura paritetica, da ciascuno dei due organismi al di fuori del proprio personale dipendente. Compito della Commissione è quello di raccogliere ed elaborare dati, di effettuare ricerche e studi, nonché di dare pareri sui criteri generali e sulla realizzazione concreta dei piani di costruzione.

La collaborazione fra i due organismi deliberanti ha avuto in pratica dunque uno svolgimento molto intimo e contestuale, ciò che è stato favorito dal fatto, come si è rilevato, che i due Presidenti partecipano ai lavori dei due Organi collegiali: Comitato di Attuazione e Consiglio Direttivo della Gestione INA-Casa.

5. *L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'organizzazione dell'INA-Casa.* — La Gestione INA-Casa pur essendo una gestione autonoma dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni non è legata ad esso da alcun rapporto organico. Ciò si deduce dal fatto che sia la prima che il secondo hanno la personalità giuridica. I loro rapporti sono quindi regolati dalla legge e da apposita convenzione.

La Gestione Ina-Casa si serve dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la tenuta e l'erogazione di parte delle proprie disponibilità. Essa, inoltre, come si è anche accennato, utilizza del personale di questo, adibendolo all'espletamento dei compiti amministrativi, patrimoniali e di ragioneria, quali l'acquisizione delle aree, l'emissione dei bandi di prenotazione e l'amministrazione degli stabili.

6. *Compiti e funzione della Stazione Appaltante.* — Nella complessa organizzazione dell'Ina-Casa, un posto importante occupa la Stazione Appaltante, che, per le singole costruzioni, viene designata dal Comitato di Attuazione fra i seguenti enti:

- 1) Istituto Nazionale delle Assicurazioni;
- 2) Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;
- 3) Istituto Nazionale delle Case Impiegati dello Stato;
- 4) Istituto Autonomo Case Popolari;
- 5) Amministrazione Provinciale;
- 6) Amministrazione Comunale;
- 7) Consorzi e cooperative di produzione e lavoro;
- 8) Amministrazioni dello Stato per i propri dipendenti;
- 9) Aziende industriali, commerciali, del credito ecc. per i propri dipendenti;
- 10) Cooperative legalmente costituite, composte di dipendenti da una

o più aziende o da Amministrazioni pubbliche, autorizzate ad utilizzare i contributi dovuti da queste ultime;

11) Cooperative edilizie ammesse alla prenotazione di alloggi.

I compiti principali della Stazione Appaltante sono:

a) la ricerca dell'area e l'eventuale esecuzione dei necessari saggi per accertarne l'idoneità e di quanto altro occorra per facilitarne l'acquisizione, le intese con il comune per averne il parere sull'ubicazione e per assicurare ad essa la necessaria e tempestiva attrezzatura;

b) la nomina dei progettisti e la presentazione dei progetti definitivi;

c) lo svolgimento delle gare di appalto e di quant'altro ad esso connesso;

d) la direzione, la contabilità e la sorveglianza dei lavori e quant'altro occorra per la regolare condotta degli stessi;

e) l'accatastamento, la formazione delle carature degli alloggi e la consegna degli stessi alle famiglie assegnatarie in collegamento con l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e con l'Incaricato regionale della Gestione Ina-Casa.

I rapporti fra la Stazione Appaltante e la Gestione Ina-Casa sono regolati da apposita convenzione. Ma stante il fine pubblico che la Gestione persegue, nel caso di mancata osservanza degli obblighi da cui sopra e del rispetto dei tempi previsti nei capitolati per la esecuzione delle opere, la Gestione si riserva la facoltà di provvedere direttamente addebitando le relative spese alla stessa Stazione Appaltante, oppure di ritenere risolta di pieno diritto la Convenzione per il conferimento dell'incarico.

Le case costruite e le relative aree restano di proprietà della Gestione Ina-Casa. Esse sono vincolate al fine pubblico che la stessa persegue. Esse pertanto costituiscono un unico patrimonio indisponibile.

Dall'elencazione dei compiti affidati, fatta in precedenza, risulta che la Stazione Appaltante ha carattere di mezzo, di strumento di cui la Gestione Ina-Casa si serve per realizzare direttamente il più vasto complesso di finalità per le quali è stata costituita, finalità che solo in parte saranno toccate nella presente trattazione.

7. *Efficienza organizzativa dell'Ina-Casa.* — Come appare dalla lettura dei paragrafi precedenti, la struttura dell'Ina-Casa deve ritenersi semplice, pur riguardando un insieme di operazioni che si estendono capillarmente nei piccoli e grandi comuni dell'intero territorio nazionale.

Da un lato il Comitato di Attuazione con compiti direttivi e di coordinamento particolarmente delicati perchè trattasi di settore in cui

era mancata un'adeguata esperienza nel passato e perchè si sono dovuti affrontare e superare notevoli problemi in relazione al numero ed alla diversa natura degli enti chiamati a collaborare molti dei quali hanno dovuto perfezionare la propria organizzazione.

Dall'altro, la Gestione Ina-Casa che, forte della personalità giuridica, ha potuto articolare la sua attività secondo i criteri organizzativi propri delle imprese private e degli studi professionali. Essa, inoltre, decentrando alcuni compiti ad organi ed enti da essa indipendenti, ha potuto mantenere la propria snellezza pur variando il volume delle costruzioni chiamata a realizzare e pur non rinunciando ad assicurare un'impronta unitaria a tutto il complesso delle opere, mediante lo svolgimento di una sistematica azione di coordinamento, stimolo e controllo.

Se si riguarda invece all'insieme degli organi e degli enti che operano nell'ambito dell'Ina-Casa, che oltre alle Stazioni Appaltanti e all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono costituiti, come si è accennato, dagli enti percettori ed amministratori e dalle Commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi, aventi tutti autonomia o indipendenza dalla Gestione Ina-Casa, l'organizzazione non può non essere complessa perchè complessi sono i compiti che l'Ina-Casa persegue.

Nonostante questa complessità, l'impostazione dell'intera organizzazione Ina-Casa sul principio della divisione dei compiti secondo la competenza e la specifica preparazione e sul principio del decentramento, ha consentito di superare agevolmente la difficoltà di indirizzo, organizzative e di esecuzione che, specialmente nel primo settennio di attività, si presentavano con ritmo incalzante sempre rinnovantesi a causa della novità del campo e dell'imponenza dei problemi che via via richiedevano urgente ed adeguata soluzione.

II.

LE FONTI DEL FINANZIAMENTO DELLE COSTRUZIONI

1. *Il contributo dei lavoratori e dei datori di lavoro.* — Il finanziamento delle costruzioni Ina-Casa è assicurato originariamente dai seguenti cespiti:

- 1) contributo dei lavoratori;
- 2) contributo dei datori di lavoro;
- 3) contributo dello Stato.

I lavoratori soggetti al contributo sono i dipendenti — comunque qualificati — dell'industria, del commercio, del credito e delle assicurazioni, dei trasporti, di aziende giornalistiche o editoriali, nonché delle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei comuni, delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di ogni altro Ente pubblico.

Il contributo è stabilito nella misura dello 0,60 % della retribuzione globale netta, comprensiva di tutti gli elementi ordinari e straordinari della retribuzione, con esclusione degli assegni familiari, delle indennità di caro pane, di mancata mensa o di trasferta, della gratifica natalizia comunque denominata e delle mensilità eccedenti la dodicesima.

Sono soggetti anche al pagamento di un contributo i privati e gli Enti pubblici, datori di lavoro alle persone ricordate escluse le Amministrazioni e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. La misura del contributo è pari all'1,20 % delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, determinante nel modo anzidetto.

Per la legge 28 febbraio 1949 n. 43, l'obbligo del pagamento dei contributi è limitato al periodo 1 aprile 1949 - 31 marzo 1956. Con la legge 26 novembre 1955, n. 1148, l'imposizione è stata estesa fino al 31 marzo 1963.

Il gettito dei contributi in questione nei due settenni si prevede che supererà i 500 miliardi di lire.

2. *Gli Enti percettori.* — I contributi, a carico dei dipendenti, sono trattenuti ad ogni periodo di paga dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute.

Tali contributi e quelli dovuti dai datori di lavoro sono da essi versati insieme con uno dei contributi per la previdenza sociale, per l'assicurazione di malattie o per la corresponsione degli assegni familiari, indicato, per ciascuna categoria professionale, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Gli Enti o Istituti, percettori del contributo, unitamente al quale dovrà essere effettuata la riscossione vi devono provvedere senza onere alcuno, versando nei dieci giorni alla gestione Ina-Casa le somme per conto di essa riscosse. Gli enti ed Istituti percettori per i dipendenti privati indicati dal decreto ministeriale 18 marzo 1949 sono i seguenti:

1) Istituto Nazionale Assistenza Malattie per i dipendenti della industria, del commercio e del credito, assicurazione e servizi tributari appaltati, soggetti all'obbligo dell'assicurazione presso detto Istituto;

2) Istituto Nazionale Previdenza Sociale per il personale:

a) delle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto;

b) delle aziende che per convenzione abbiano istituito presso detto Istituto uno speciale fondo di previdenza per i propri dipendenti, semprechè non sussista l'obbligo contributivo verso l'I.N.A.M. ovvero verso l'E.N.P.D.E.P.;

3) Casse marittime per l'assicurazione infortuni e malattie della gente del mare per i marittimi ad esse iscritti per l'assicurazione malattie e per il personale non navigante delle società di navigazione di preminente interesse nazionale;

4) Istituto Nazionale Previdenza per i dipendenti da aziende private del gas, per i lavoratori a tale Istituto iscritti;

5) Ente Nazionale Previdenza e Assistenza per i lavoratori dello spettacolo, per i lavoratori a tale Ente iscritti;

6) Istituto Nazionale Previdenza dei giornalisti italiani, per i dipendenti da aziende giornalistiche o editoriali nei confronti dei quali non sussista l'obbligo della contribuzione all'I.N.A.M. e sussiste invece l'obbligo dell'iscrizione all'Istituto Nazionale previdenza dei giornalisti.

Gli Enti ed Istituti percettori per i dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e da ogni altro ente pubblico sono:

7) Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Statali (E.N.P.A.S.) per il personale impiegatizio, stabile o avventizio, delle Amministrazioni dello Stato;

8) Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (I.N.A.D.E.L.) per il personale impiegatizio e salariato, stabile o avventizio, delle Amministrazioni delle Provincie, dei Comuni e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

9) Ente Nazionale Previdenza Assistenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico (E.N.P.A.D.E.D.P.) sia per i dipendenti da Enti di diritto pubblico obbligati all'iscrizione del proprio personale al detto ente di previdenza ed assistenza, sia per i dipendenti da altri Enti o Istituti i quali all'Ente medesimo abbiano volontariamente iscritto il proprio personale.

3. *I contributi dello Stato.* — Lo Stato concorre al finanziamento delle costruzioni Ina-Casa con due distinti contributi:

1) un contributo pari al 4,30 % del complesso dei contributi dovuti dai lavoratori e dai datori di lavoro;

2) un contributo del 3,20 % del costo di ciascun alloggio costruito nei primi due settenni di attuazione del piano fino all'importo massimo di L. 400.000 per vano per la durata fino a 25 anni dall'inizio del semestre successivo all'assegnazione di ciascun alloggio.

A copertura degli oneri derivanti da detti contributi, la legge 28 febbraio 1949 n. 43 ha autorizzato un anticipo di 15 miliardi di lire per sette esercizi finanziari decorrenti dall'esercizio 1948-49; la legge 26 novembre 1955, n. 1148, un anticipo di 12 miliardi di lire per altri sette esercizi finanziari decorrenti dall'esercizio 1955-56. Nei due settenni, l'ammontare delle anticipazioni dello Stato è quindi di 189 miliardi di lire.

La differenza fra i contributi dovuti e le anticipazioni di cui sopra, ha rappresentato, in effetti, un nuovo contributo dello Stato, il quale ha consentito un anticipo nell'esecuzione delle costruzioni. La differenza, a credito dello Stato, viene recuperata in quote proporzionali a riduzione delle annualità residue nel periodo successivo ai due settenni.

Le somme dovute dallo Stato per i contributi ricordati sono determinate annualmente. A questo fine l'Ina-Casa comunica al Ministero del Tesoro entro tre mesi dalla scadenza di ciascuno degli esercizi finanziari, l'ammontare delle costruzioni per le quali sono assegnati gli alloggi.

Allo scadere del secondo settennio, fatta detrazione degli anticipi corrispondenti, il residuo contributo dello Stato si aggirerà sui 18-19 miliardi di lire annue fino al 1979. Dopo tale anno si ridurrà notevolmente fino ad estinguersi completamente dieci anni dopo.

4. *L'Ina-Casa, come ideale di solidarietà umana e di giustizia sociale.* — Si è visto nel capitolo precedente che sia nel Comitato di Attuazione sia nel Consiglio Direttivo della Gestione Ina-Casa sono rappresentati oltre alle amministrazioni statali interessate le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Gli organi direttivi del piano, cioè, sono formati dalle stesse categorie che contribuiscono al suo funzionamento nonché dai rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, a cui spetta la tutela degli interessi che esorbitano quelli di categoria.

Queste particolari caratteristiche dell'Ina-Casa hanno fatto pensare (2) ch'essa ha un carattere mutualistico e che con essa si sia voluto realizzare un'ideale di solidarietà umana e di giustizia sociale.

Questo ideale si realizza con un atto di solidarietà dei lavoratori occupati e dei datori di lavoro verso i lavoratori disoccupati o privi di un alloggio decoroso attraverso la costruzione di case ed il maggiore impiego di manodopera, resi possibili attraverso il pagamento dei contributi Ina-Casa.

(2) Cfr. GUALA F., *Impostazione e caratteristiche funzionali del Piano Fanfani*, in « Civitas », n. 9, 1951. Il Guala è Presidente del Comitato di Attuazione fin dalla sua prima costituzione.

III.

ENTITÀ E QUALITÀ DEGLI ALLOGGI

1. *La ripartizione del piano di costruzione.* — La ripartizione delle costruzioni nel territorio nazionale viene fatta dal Comitato di Attuazione in base al bisogno di alloggio e all'indice di disoccupazione locale. Il bisogno di alloggio si determina tenendo conto della consistenza dei lavoratori non agricoli, dell'incremento del numero delle famiglie e delle condizioni di abitazione. La legge poi prevede che in ogni caso un terzo delle costruzioni deve essere fatto nell'Italia meridionale ed insulare, limite che, nel secondo settennio, il Comitato di Attuazione ha elevato al 40 %.

Le costruzioni del secondo settennio a differenza di quelle del primo vengono effettuate non solo sul piano ordinario ma anche su un così detto piano aggiuntivo.

Le costruzioni sul piano ordinario vengono effettuate:

a) col diretto e pieno finanziamento dell'Ina-Casa, destinate con bando generale ai lavoratori contribuenti;

b) con l'anticipo dei contributi dovuti da parte delle aziende e pubbliche amministrazioni e destinate ai dipendenti delle stesse.

L'azienda o la pubblica amministrazione che sono autorizzate, dietro loro richiesta, a costruire per i propri dipendenti sostengono l'onere di anticipare i fondi per le costruzioni e ne assumono una più diretta responsabilità nella buona esecuzione delle opere. Il loro contributo di regola non è limitato ai soli anticipi dei fondi. Spesso esse mettono a disposizione dell'Ina-Casa gratuitamente le aree su cui insidono le costruzioni, mezzi di trasporto per il trasporto del materiale di costruzione nei cantieri, propri uffici per la direzione e sorveglianza dei lavori, ecc. Spesso, infine, elevano il tono delle costruzioni sul livello medio di quelle Ina-Casa, superando i costi massimi a vano consentiti, senza che il supero venga da questa riconosciuto nel conguaglio finale. Tenendo conto di tutti questi elementi si può affermare che il contributo finanziario delle aziende e delle pubbliche amministrazioni all'attuazione del piano Fanfani non è inferiore al 30 % del costo delle costruzioni.

Le costruzioni sul piano aggiuntivo, che possono raggiungere un terzo del complesso delle costruzioni, vengono effettuate con il parziale finanziamento dei lavoratori prenotatari degli alloggi come singoli, come dipendenti da aziende o riuniti in cooperative. Il finanziamento da parte

dei prenotatari si concreta normalmente con l'apporto totale o parziale del prezzo dell'area e con l'elevare un po' il tono degli alloggi. Anche in questo caso l'azienda o la cooperativa collaborano per la buona esecuzione delle costruzioni.

I dati relativi all'importo delle costruzioni degli alloggi e dei vani ripartiti fra primo e secondo settennio e fra costruzioni destinate alla generalità dei lavoratori, ai dipendenti aziendali ed ai prenotatari sono riportati nella tabella 1 per regione.

2. *Il problema della qualità nella casa economica.* — Molti hanno ritenuto che nella realizzazione della casa economica e popolare il problema del contenimento del costo fosse tanto invadente da far passare in un piano secondario l'aspetto umano, cioè materiale e spirituale, dell'abitazione.

Si è anche commesso spesso l'errore di ritenere che la progettazione della casa economica e popolare non richiedesse una speciale preparazione col risultato di costruire sovente abitazioni relativamente molto costose ed impure architettonicamente parlando.

In effetti, nella progettazione della casa economica, si richiede un'applicazione da parte del progettista che forse è più impegnativa che nella casa di lusso. Infatti, nella casa economica, bisogna conciliare alla necessità di contenere il costo, quello della migliore utilizzazione dello spazio e della migliore distribuzione razionale dei vani, nonché quella del migliore ambientamento urbanistico.

È lecito pertanto affermare, benchè possa sembrare un paradosso, che il problema della progettazione della casa per il popolo, generalmente trascurato fino ad un decennio fa, rappresenta oggi uno dei più interessanti problemi anche per i più noti architetti del nostro tempo.

3. *Azione svolta dall'Ina-Casa per il miglioramento qualitativo delle proprie costruzioni.* — Consucia delle manchevolezze esistenti nella costruzione delle case economiche, l'Ina-Casa, nell'intento di rendere i propri alloggi rispondenti alle esigenze dei lavoratori:

a) ha effettuato studi e ricerche nel campo architettonico ed urbanistico;

b) ha promosso indagini presso le famiglie assegnatarie di propri alloggi per accertare le preferenze su alcuni piuttosto che su altri tipi o soluzioni edilizie;

c) ha accuratamente catalogato i reclami pervenuti dagli asse-

TABELLA 1-A

COSTRUZIONI INA-CASA DEL 1° E DEL 2° SETTENNIO E ANTICIPO DEL 3° PERIODO
(Importo in milioni di lire)

Regione	1° Settennio		2° Settennio ed anticipo 3° periodo				Totale $b + c + d + e + f$
	ordinarie	aziendali	ordinarie	aziendali	piano aggiun.		
	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>		<i>g</i>
<i>a</i>							
Piemonte	16.436,8	8.609,8	24.064,8	8.312,2	11.141,0	68.564,6	
Valle d'Aosta	471,4	352,6	1.072,5	45,5	642,0	2.584,0	
Lombardia	44.809,7	13.390,0	45.750,8	19.121,2	25.154,0	148.225,7	
Trentino-Alto Adige	3.776,0	490,4	5.978,7	714,3	1.718,0	12.677,4	
Veneto	21.399,8	2.757,1	29.091,8	4.304,2	7.739,0	65.291,9	
Friuli-Venezia Giulia	5.552,6	475,4	6.666,1	563,9	2.083,0	15.291,0	
Trieste	—	—	3.228,6	1.183,4	1.400,0	5.812,0	
Liguria	9.460,1	3.562,8	10.531,4	5.949,6	6.721,0	36.224,9	
Emilia	22.616,7	1.486,2	26.356,7	3.370,3	12.391,0	66.220,9	
Toscana	18.434,8	2.570,4	22.086,0	4.938,0	9.858,0	57.887,2	
Umbria	3.483,6	442,5	5.172,9	336,1	1.553,0	10.988,1	
Marche	5.149,3	471,8	6.958,5	529,5	3.014,0	16.123,1	
Lazio	18.986,3	3.187,0	25.647,8	7.975,2	24.277,0	80.073,3	
<i>Centro-Nord</i>	170.577,1	37.796,0	212.606,6	57.343,4	107.641,0	585.964,1	
Abruzzi	8.062,4	270,4	9.816,0	449,0	3.971,0	22.568,8	
Campania	39.048,9	2.735,0	53.579,0	4.483,0	22.919,0	122.764,9	
Puglia	23.588,8	622,6	39.641,0	998,0	6.982,0	71.832,4	
Basilicata	3.415,9	114,9	4.740,9	127,1	1.407,0	9.805,8	
Calabria	11.482,8	442,5	17.526,9	768,1	6.269,0	36.489,3	
Sicilia	22.960,7	838,8	39.885,6	1.053,4	14.211,0	78.949,5	
Sardegna	7.081,8	762,7	10.196,5	577,5	3.874,0	22.492,5	
<i>Sud-Isole</i>	115.641,3	5.786,9	175.385,9	8.456,1	59.633,0	364.903,2	
<i>Totale Italia</i>	286.218,4	43.582,9	387.992,5	65.799,5	167.274,0	950.867,3	

TABELLA 1-B

ALLOGGI

Regione	1° Settennio		2° Settennio ed anticipo 3° periodo			Totale $b + c + d + e + f$
	ordinarie	aziendali	ordinarie	aziendali	piano aggiun.	
	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
<i>a</i>						
Piemonte	7.399	4.582	9.244	3.258	3.634	28.117
Valle d'Aosta	192	160	412	16	209	989
Lombardia	21.194	7.184	17.576	7.495	8.205	61.654
Trentino-Alto Adige	1.624	247	2.297	280	560	5.008
Veneto	9.213	1.377	11.176	1.687	2.524	25.977
Friuli-Venezia Giulia	2.281	282	2.561	221	679	6.024
Trieste	—	—	1.240	464	457	2.161
Liguria	3.888	1.742	4.045	2.332	2.192	14.199
Emilia	10.086	759	10.125	1.321	4.042	26.333
Toscana	8.383	1.261	8.484	1.935	3.216	23.279
Umbria	1.548	229	1.987	132	506	4.402
Marche	2.409	224	2.673	207	983	6.496
Lazio	7.729	2.049	9.853	3.126	7.919	30.676
<i>Centro-Nord</i>	75.946	20.096	81.673	22.474	35.126	235.315
Abruzzi	3.797	143	3.910	170	1.319	9.339
Campania	16.320	1.457	21.343	1.701	7.617	48.438
Puglie	10.657	293	15.791	379	2.320	29.440
Basilicata	1.440	52	1.889	48	467	3.896
Calabria	4.677	209	6.982	291	2.083	14.242
Sicilia	9.467	426	15.888	399	4.723	30.903
Sardegna	2.981	361	4.062	219	1.287	8.910
<i>Isol-Isola</i>	49.339	2.941	69.865	3.207	19.816	145.168
<i>Totale Italia</i>	125.285	23.037	151.538	25.681	54.942	380.483

TABELLA 1-C

VANI UTILI ED ACCESSORI

Regione	1° Settennio		2° Settennio ed anticipo 3° periodo			Totale $b + c + d + e + f$
	ordinarie	aziendali	ordinarie	aziendali	piano aggiun.	
	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>e</i>	<i>f</i>	<i>g</i>
<i>a</i>						
Piemonte	38.474	23.826	48.904	17.333	20.497	149.034
Valle d'Aosta	998	832	2.180	95	1.181	5.286
Lombardia	110.208	37.356	92.973	39.872	46.278	326.687
Trentino-Alto Adige	8.444	1.284	12.150	1.489	3.161	26.528
Veneto	47.907	7.160	59.119	8.975	14.238	137.399
Friuli-Venezia Giulia	11.861	1.466	13.546	1.176	3.832	31.881
Trieste	—	—	6.561	2.468	2.576	11.605
Liguria	20.217	9.058	21.401	12.406	12.365	75.447
Emilia	52.447	3.946	53.561	7.028	22.797	139.779
Toscana	43.591	6.557	44.882	10.297	18.137	123.464
Umbria	8.049	1.190	10.512	701	2.857	23.309
Marche	12.526	1.164	14.141	1.104	5.545	34.480
Lazio	40.190	10.654	52.121	16.630	44.664	164.259
<i>Centro-Nord</i>	394.912	104.493	432.051	119.574	198.128	1.249.158
Abruzzi	19.744	743	20.333	903	7.562	49.285
Campania	84.864	7.576	110.986	9.015	43.645	256.086
Puglie	55.416	1.523	82.114	2.007	13.296	154.356
Basilicata	7.488	270	9.821	256	2.679	20.514
Calabria	24.320	1.086	36.306	1.545	11.938	75.195
Sicilia	49.228	2.215	82.620	2.118	27.062	163.243
Sardegna	15.501	1.877	21.122	1.161	7.377	47.038
<i>Sud-Isole</i>	256.561	15.290	363.302	17.005	113.559	765.717
<i>Totale Italia</i>	651.473	119.783	795.353	136.579	311.687	2.014.875

gnatari al fine di individuare gli inconvenienti funzionali e costruttivi di maggior rilievo;

d) ha raccolto i rilievi degli ispettori tecnici e dei collaudatori.

I risultati di questi studi, di queste indagini e di queste esperienze sono raccolti fundamentalmente negli opuscoli qui di seguito ricordati:

1) Suggestimenti, norme e schemi per la elaborazione e presentazione dei progetti (1949);

2) Suggestimenti, esempi e norme per la progettazione urbanistica. Progetti tipo (1950);

3) Caratteristiche e preferenze di un gruppo di famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa (1956);

4) Guida per l'esame dei progetti delle costruzioni Ina-Casa da realizzare nel secondo settennio (1956);

5) Norme per le costruzioni del secondo settennio, estratte da delibere del Comitato di Attuazione del Piano e del Consiglio Direttivo della Gestione Ina-Casa (1957).

Queste pubblicazioni, il cui contenuto sarà parzialmente e sommariamente esposto nei paragrafi che seguono, hanno lo scopo di agevolare il compito delle stazioni appaltanti e di dare un utile orientamento ai progettisti.

Fra le iniziative rivolte alla stessa finalità, vanno ancora ricordate la selezione dei progettisti attraverso pubblici concorsi ed il controllo e l'approvazione dei progetti presentati ad opera degli uffici della Gestione Ina-Casa, coadiuvati da apposite commissioni, in cui sono chiamati a collaborare i più insigni professionisti del ramo.

Attualmente sono in corso nuove indagini sistematiche per accertare la funzionabilità degli alloggi costruiti in relazione alle reazioni delle famiglie assegnatarie e la preferenza delle stesse per i vari tipi e soluzioni edilizie.

4. *Suggestimenti e norme ai progettisti all'inizio dell'attività* — Il primo degli opuscoli citati nel paragrafo precedente, pubblicato nel 1950, è diretto alle Stazioni Appaltanti ed ai progettisti. Esso contiene suggestimenti, norme ed un certo numero di schemi edilizi per evitare errori di impostazione e per fare conoscere alcune felici soluzioni sia sotto l'aspetto funzionale che economico e costruttivo.

Al progettista l'Ina-Casa richiede, secondo quanto è detto nell'opuscolo citato, che l'alloggio sia concepito in modo che siano nettamente individuati i reparti diurno e notturno, raggruppando quest'ultimo attorno al bagno; che sia ridotto al minimo lo spazio per i disimpegni e che l'al-



loggio sia dotato di ripostiglio, di lavatoio e di logge. L'alloggio inoltre deve avere due esposizioni opposte o, in via eccezionale, ortogonali ed un'ampiezza misurata all'interno delle pareti, delimitando i singoli ambienti ed accessori, di mq. 50 per gli alloggi di due stanze, di mq. 70 per gli alloggi di tre stanze, di mq. 90 per gli alloggi di quattro stanze e di mq. 110 per gli alloggi di cinque stanze; un rapporto illuminante piuttosto elevato orientandosi sulla base di 1/6.

Nei confronti degli edifici, l'Ina-Casa richiede che siano rispettate distanze tali, in rapporto alle altezze, da garantire al solstizio invernale una minima insolazione sulla soglia degli appartamenti più bassi, che siano esclusi i cortili chiusi, semichiusi, cavedi, che le aree destinate ad orto-giardino non devono pregiudicare l'ampiezza di quelle destinate ad uso comune. La casa, raccomanda ancora l'Ina-Casa ai progettisti, dovrà contribuire alla formazione dell'ambiente urbano. Devono essere quindi evitate le ripetizioni indefinite e monotone dello stesso tipo di abitazione e le sistemazioni a scacchiera. I nuovi nuclei urbani devono essere raccolti e mossi al tempo stesso.

Quando essi, si ricorda nel secondo degli opuscoli citati, sono espansione diretta del vecchio nucleo storico, le nuove costruzioni, pur uniformandosi alle tendenze dell'architettura contemporanea, devono adattarsi alle particolarità dell'ambiente storico ed artistico del rione con cui sono a contatto e del comune in cui sorgono per non creare discontinuità e contrasti troppo ampi e violenti sia per quanto concerne l'aspetto architettonico che i rapporti fra gli spazi liberi e gli edifici che in generale vanno rispettati.

Negli altri casi, particolari cure si raccomanda per i tracciati urbanistici, che creano le condizioni preliminari per lo sviluppo edilizio, al fine di identificare gli aspetti paesistici che dalle nuove arterie devono essere talora rispettati, talora rivelati e messi in valore.

5. *Preferenze delle famiglie assegnatarie.* — Nel campo della progettazione si presentano spesso problemi che possono avere, anche nei limiti dei costi ammessi o da essi non molto discosti, soluzioni diverse, che non soddisfano tutte nella stessa misura le condizioni della vita familiare. È desiderabile che vengano realizzate quelle maggiormente rispondenti, ma la loro individuazione non è sempre facile perchè ogni soluzione ha, rispetto alle altre, pregi e difetti che l'osservazione comune non è sempre in grado di soppesare comparativamente.

Nell'esame dei progetti approvabili l'Ina-Casa si trovava di fronte a soluzioni che variavano da progettista a progettista, senza disporre di un'esperienza che permettesse di accoglierne alcune e ripudiare le altre.

Per eliminare o almeno ridurre gli inconvenienti che nelle proprie costruzioni, derivano da un'imperfetta conoscenza delle esigenze familiari, l'Ina-Casa ha promosso un'indagine a carattere statistico per accertare, attraverso interviste rivolte ad un campione di famiglie assegnatarie di propri alloggi, quali sono, di alcuni tipi edilizi, quelli che sono da esse maggiormente preferibili.

Questa indagine ha presentato motivi di particolare interesse, in quanto ha mostrato prima di tutto il desiderio di tutti gli intervistati di collaborare affinché i futuri assegnatari possano disporre di abitazioni sempre meglio appropriate ai loro gusti ed esigenze. Le interviste sono state condotte su un campione di 1.370 famiglie scelte con criteri atti ad assicurarne una sufficiente rappresentatività.

L'indagine è stata portata sull'altezza degli edifici e sul piano preferito, sul tipo di scale adottato, sul tipo planimetrico dell'alloggio, sulle soluzioni adottate per i lavatoi e stenditoi e su altre caratteristiche. È stato così possibile accertare, fra l'altro, che una cospicua parte dell'inquilinato Ina-Casa non ama le case troppo alte, le scale esterne, gli alloggi sviluppati su due piani, che preferisce abitare al 2° e 3° piano, che ama disporre di un soggiorno disimpegnato, di una cucina separata dal soggiorno, che gradisce avere il lavatoio nell'interno dell'edificio e preferibilmente dentro l'alloggio, che ritiene molto utile poter disporre di locali accessori per uso di cantine e depositi di motorette.

Fedele sempre al principio del rispetto della personalità artistica del progettista ed al principio che la via al perfezionamento non ha mai termine, l'Ina-Casa non ha voluto dare ai risultati dell'indagine che il carattere di utili indicazioni nella futura progettazione in quanto sono espressione di un disagio e di una preferenza quali sono indicate dalla vita familiare. Questo atteggiamento dell'Ina-Casa era del resto necessario perchè il giudizio della famiglia riguarda i tipi di cui ha diretta esperienze e non nuovi tipi e non poggia sempre su elementi obbiettivi. Anche se gli assegnatari di alloggi Ina-Casa non desiderano soluzioni originali, ormai accettate in altri Paesi più progrediti, si raccomanda ai progettisti di far sì che le innovazioni possano essere applicate facilmente quando le nuove situazioni saranno mature.

Nonostante queste limitazioni, i risultati dell'indagine conservano la loro utilità, in quanto le soluzioni che vengono proposte in deroga ad esse devono avere una chiara e convincente giustificazione.

6. *Caratteristiche degli edifici e degli alloggi.* — Nel quarto degli opuscoli ricordati nel paragrafo terzo sono esposti i risultati delle ap-

posite indagini eseguite, dell'esperienza acquisita e, come del resto anche nei precedenti, le direttive del Comitato di Attuazione e del Consiglio Direttivo della Gestione Ina-Casa.

Questi risultati e queste direttive servono di guida nelle progettazioni e nell'esame dei progetti che vengono presentati per l'approvazione. Di essi viene qui fatto un rapido cenno.

L'edificio, si nota, di due, di tre o di quattro piani non turba in genere l'equilibrio persistente e soddisfa maggiormente le preferenze degli inquilini. Quando ricorrono ragioni di carattere economico o ambientale che consigliano altrimenti, al posto di edifici di 5 o 6 piani sgraditi alle famiglie che abitano nei piani superiori generalmente sforniti di ascensore, si consigliano edifici di sette o otto piani perchè in essi è conveniente l'impianto e l'esercizio dell'ascensore.

L'alloggio a piano terra, si osserva poi, da luogo a varie occasioni di disagio: introspezione attraverso le finestre, maggiore umidità dei pavimenti e minore insolazione. Esso di norma dovrebbe essere sostituito dall'alloggio al piano rialzato, che presenta maggiori pregi e minori inconvenienti. Anche l'alloggio che si sviluppa su due piani deve essere di regola evitato, perchè è vero che consente una più netta separazione del reparto diurno dal notturno, ma è sgradito perchè la scala interna affatica la massaia.

Per le camere da letto, si prescrive che esse abbiano un'ampiezza tale da contenere non più di due letti salvo per quella matrimoniale che deve potere contenere anche la culla. Il soggiorno deve avere l'ingresso disimpegnato e la cucina deve essere separata dallo stesso. L'inchiesta sulle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa ha rilevato che il cucinone (cucina-soggiorno) è sgradito come pure lo è la cucina in nicchia sul soggiorno. Sono anche sgradite le scale di uso comune scoperte o parzialmente protette.

Per quanto concerne i servizi, si prescrive che il gabinetto deve contenere: una vasca da bagno o vasca a sedere, una tazza, un bidet, un lavabo, il posto e gli attacchi per lo scaldabagno e una stufa per il riscaldamento. L'alloggio deve inoltre contenere possibilmente ripostigli, armadi incassati nei locali di disimpegno e di ingresso, lavatoio e stenditoio o nell'interno dell'alloggio o all'esterno di uso comune.

L'utilizzazione razionale dello spazio nell'interno dell'alloggio o massima utilizzazione dello stesso avviene necessariamente a spese dello spazio destinato ai disimpegni. Mancano pertanto nella casa economica quegli elementi che possano dare un'ampio respiro all'alloggio.

La necessità di creare questo respiro ha indotto l'Ina-Casa a sot-

toporre all'attenzione del progettista la necessità di dotare l'alloggio di balconi che, aprendosi verso le zone verdi, i campi di giuoco e le strade che conducono alle case, possono stabilire una continuità effettiva tra la vita all'aperto e quella svolta nell'intimità di ogni appartamento.

Nel quinto degli opuscoli ricordati nel paragrafo secondo, si prescrive, poi che l'altezza dei piani da pavimento a pavimento dovrà essere normalmente di m. 3,30, a meno che esigenze climatiche particolari non consiglino un'altezza inferiore, tenuto presenti le norme del regolamento edilizio locale. Le rampe delle scale comuni dovranno avere una larghezza utile minima di cm. 110 e le alzate dei gradini non potranno superare cm. 17. Gli alloggi che non abbiano direttamente l'accesso ad orto giardino devono essere dotati di una loggia balcone di dimensioni sufficienti per lo svolgimento di alcune funzioni di vita all'aperto e forniti di gelosie, persiane, avvolgibili, ecc. per garantirne la sicurezza e l'oscuramento.

7. *La progettazione del quartiere.* — Gli organi direttivi del Piano hanno stabilito alcuni criteri fondamentali per assicurare la necessaria funzionalità ai nuovi complessi edilizi.

Secondo tali criteri, la scelta delle aree deve essere fatta in modo che i nuovi nuclei residenziali siano inseriti organicamente nelle direttive del piano regolatore del comune e secondo le direttrici di sviluppo. Qualora ciò si renda praticamente impossibile, i nuovi nuclei devono avere facili collegamenti col centro cittadino e comunque con le zone di lavoro. L'estensione dell'area deve consentire lo sviluppo di un piano organico concepito secondo la moderna tecnica urbanistica con una densità di popolazione non superiore a 300 abitanti per ettaro.

I nuovi quartieri, si è ribadito, devono inserirsi armonicamente nell'ambiente paesistico ed architettonico, con particolare riguardo alla volumetria ed all'altezza dei fabbricati.

Il quartiere deve essere concepito come composizione di unità abitative. Questa è un'insieme di alloggi ospitanti, a seconda della densità del quartiere, dai 600 ai 2.500 abitanti e dotata di un certo numero di attrezzature collettive, da determinare, volta a volta, in base alle condizioni esistenti nei quartieri di cui l'unità fa parte e alle zone urbane circostanti.

Il quartiere oltre a soddisfare alle esigenze urbanistiche, deve essere dotato di tutte le attrezzature di carattere collettivo necessarie per una ordinata convivenza civile: negozi e mercato, asilo e scuole, ambulatorio ed uffici pubblici essenziali, chiesa, locali di divertimento.

La dotazione di una sede per l'assistenza sociale Ina-Casa si richiede quando l'unità è isolata. Tenendo presente che un solo gruppo assistenziale può servire fino a 1.500-1.600 famiglie.

Una particolare cura viene dedicata alla sistemazione delle aree non coperte: strade di lottizzazione, giardini comuni, campi di giuochi, tenendo presente che gli spazi liberi devono essere destinati allo svolgimento di precise funzioni a carattere collettivo o a carattere privato.

Poichè la progettazione non può tener conto delle imprevedibili esigenze che si manifestano nel futuro, il Comitato ha deciso che nei complessi si tengano a disposizione delle aree per futuri sviluppi artigianali ed industriali, la cui fisionomia potrà delinearasi soltanto dopo la scelta degli assegnatari e dopo un certo periodo di vita comune.

La costruzione dei complessi per 25 grandi comuni si inquadra nell'iniziativa dei quartieri coordinati assunta dal Ministero dei LL.PP. con il C.E.P. (Commissione per l'Edilizia Popolare), nei quali oltre alle costruzioni Ina-Casa trovano posto anche quelle a cura degli altri Enti che operano nel campo dell'edilizia sovvenzionata.

IV.

COSTO DELLE COSTRUZIONI

1. *Il costo delle costruzioni nel primo settennio.* — Nel determinare i piani tecnico finanziari delle costruzioni, il Comitato di Attuazione stabilisce il costo massimo a vano delle costruzioni stesse tenendo conto di tutti gli elementi che lo costituiscono.

Il costo si presenta come uno dei problemi fondamentali che il Comitato di Attuazione deve affrontare perchè i mezzi finanziari a disposizione anche se cospicui in cifra assoluta sono insufficienti rispetto alle esigenze che sono chiamati a soddisfare. D'altro canto, le costruzioni devono essere tali da assicurare la necessaria durata, da ridurre per quanto possibile le opere di manutenzione e da soddisfare le esigenze, che col progresso si vanno sempre più affinando, delle famiglie che devono beneficiarne.

La prima disciplina dei costi massimi a vano prevedeva costruzioni di tipo semirurale e la distinzione delle costruzioni di tipo comune in tre classi di comuni stabilite a seconda delle possibilità economiche dei lavoratori. In corrispondenza furono fissati i seguenti costi massimi a vano: L. 270.000 per il tipo semirurale, L. 320.000-350.000 e 380.000

per le altre tre classi di comuni. Questi massimi potevano essere superati di L. 12.000 a vano quando nella costruzione era previsto un impianto di riscaldamento.

Ben presto però la lievitazione dei prezzi, conseguente ad eventi esterni ed all'attuale congiuntura, determinò una tensione fra costo e necessità di mantenere invariata la qualità delle costruzioni.

Ad essa si fece fronte dando facoltà alla Gestione Ina-Casa di superare, entro certi limiti i livelli massimi precedentemente fissati, ed autorizzando caso per caso le maggiori spese occorrenti per singoli costruzioni. La Gestione, d'altro canto, ha operato nello stesso senso rendendo più razionali taluni progetti di costruzione, comprando aree non ancora attrezzate quando appariva che con ciò potessero realizzarsi delle economie e riuscendo ad appaltare a condizioni più favorevoli.

Ciò nonostante, il contenimento dei costi ha impedito alle volte di mantenere le iniziali superfici medie degli alloggi ed il tono delle finiture e ciò specialmente nelle località dove o per la elevatezza del prezzo di acquisto o per la necessità di provvedere ad onerose attrezzature o sistemazioni del terreno, il costo dell'area veniva ad incidere in modo rilevante sul costo massimo a vano consentito, riducendo così la somma di norma disponibile per la costruzione vera e propria.

Il costo a vano delle costruzioni realizzate nel primo settennio dall'Ina-Casa è di L.433,5 mila a vano, comprendendo in esso, com'è ovvio, area, costruzione, compensi ai progettisti ed ai collaudatori e le spese generali della Gestione Ina-Casa. Tale risultato deve ritenersi notevole in quanto oltre a costruzioni normali si riferisce a costruzioni speciali quali si richiedono nelle zone sismiche o a costruzioni in località, quali ad esempio le piccole isole, in cui per ragioni varie i costi sono particolarmente elevati.

2. *La disciplina del costo massimo a vano nel secondo settennio.*
— Gli inconvenienti che si sono verificati in conseguenza dell'aumento dei costi di costruzione, ricordati nel paragrafo precedente, hanno reso necessario, in vista del rinnovo del Piano, di adeguare i costi massimi alle mutate condizioni del mercato. Il primo adeguamento si è effettuato nel 1955, cercando di contenerlo entro il limite degli aumenti medi dei costi di costruzione. Successivamente sono state riconosciute delle nuove integrazioni per quelle costruzioni che comportano oneri particolari ovvero offrono prestazioni supplementari.

Attualmente la disciplina dei costi massimi a vano, qual'è stata stabilita dal Comitato di Attuazione, è quella indicata nella tabella 2.

In essa ricompaiono le quattro classi di comuni accennate nel paragrafo precedente. I comuni che rientrano nella classe S sono quelli in cui le costruzioni possono essere realizzate in deroga ad alcune delle norme stabilite dal Comitato di Attuazione ed indicate nel capitolo precedente, salvo però il rispetto delle fondamentali esigenze igieniche e funzionali degli alloggi ed il rispetto dei regolamenti edilizi locali.

TABELLA 2

COSTO MASSIMO A VANO DISTINTO PER CATEGORIA DI COMUNI
E PER COMPONENTI DELLO STESSO
(migliaia di lire)

Componenti del costo	Categoria del comune			
	S	I	II	III
A) Area attrezzata nei comuni con contingente settennale:				
meno di 100 milioni di lire . . .	60	60	72	90
da 100 a 300 milioni di lire . . .	72	72	84	102
da 300 in su milioni di lire . . .	84	84	96	114
B) Costo base della costruzione. . . .	394	436	447	447
C) Maggiorazioni per:				
cantina e ripostigli	22	22	22	22
riscaldamento.	43	43	43	43
isola	17	17	17	17
zona sismica di 2 ^a categoria . .	17	17	17	17
zona sismica di 1 ^a categoria . .	36	36	36	36

Per garantire meglio alla costruzione il tono desiderato, anche nel caso che il costo dell'area attrezzata dovesse rivelarsi particolarmente elevato per l'insorgere di condizioni impreviste, la disciplina del costo prevede due addendi distinti:

a) costo dell'area attrezzata (comprese tutte le reti dei servizi principali, gli oneri per le attrezzature sociali, rischio anticipazioni ai comuni, ecc.);

b) costruzione vera e propria (compresi gli allacciamenti dei servizi alle reti principali, ed i compensi per progetti, direzione lavori e collaudo.

Per il costo massimo dell'area attrezzata oltre alle ricordate quattro classi di comuni, si prevede un'ulteriore distinzione secondo l'ammontare

del contingente assegnato e precisamente comuni con un contingente, per il secondo settennio, inferiore a 100 milioni di lire, comuni con un contingente di 100-300 milioni e comuni con un contingente superiore a 300 milioni. Il costo massimo dell'area attrezzata per le costruzioni sul piano ordinario può variare, come appare dalla tabella 2, da un minimo di 60 ad un massimo di 114 migliaia di lire a vano.

Il costo massimo base della costruzione vera e propria varia da un minimo di 394 ad un massimo di 447 migliaia di lire a vano. Ma sono ammesse integrazioni per i fabbricati provvisti di cantine collegate con rampe in modo da potere servire da deposito per motorette, di riscaldamento o situate in isole o zone sismiche. Con le maggiorazioni al costo base consentite, il costo di un alloggio fornito di cantina e di riscaldamento può variare da un minimo di 459 ad un massimo di 512 migliaia di lire a vano.

Tenendo anche conto del costo dell'area, il costo a vano dell'alloggio sopradetto varia da un minimo di 519 ed un massimo di 626 migliaia di lire a vano.

3. *I mezzi adottati per il contenimento dei costi.* — Nel paragrafo 1, si è avuto modo di rilevare che l'Ina-Casa è riuscita a contenere i costi delle costruzioni del primo settennio in 434 migliaia di lire a vano. Tale contenimento rispetto ai normali prezzi di vendita deve ritenersi inferiore in misura di almeno il 20 %, equivalente su un complesso di 325 miliardi di costruzioni nel primo settennio ad un ammontare non inferiore a 65 miliardi di lire.

Questo risultato è stato possibile soprattutto, per le seguenti ragioni:

a) contenimento del costo dell'area, conseguente al fatto che l'acquisto viene fatto spesso per grandi estensioni e per terreni non attrezzati essendosi constatata la convenienza di provvedere direttamente alla attrezzatura;

b) sollecito pagamento delle imprese di quanto loro dovuto su presentazione degli stati di avanzamento ciò che ha notevolmente ridotto da parte di queste il bisogno di ricorrere al credito;

c) accuratezza nella progettazione.

A quest'ultimo riguardo si osserva che, per ottenere un miglioramento tecnico ed economico, si presentavano due vie: industrializzazione dell'edilizia attraverso l'unificazione o standardizzazione di forme edilizie preordinate; progettazione differenziata per far sì che gli edifici

si adattino alle caratteristiche dell'ambiente naturale, architettonico e sociale in cui devono essere inseriti.

La prima sarebbe stata forse la via più semplice sotto l'aspetto della risoluzione del problema tecnico economico. Seguendo la seconda l'Ina-Casa ha conseguito risultati architettonici ed urbanistici superiori ed ha cercato di risolvere il problema tecnico-economico attraverso un affinamento sempre più eccettuato della progettazione.

Essa, pertanto, raccomanda ai progettisti prima di iniziare la progettazione di prendere contatti con la Stazione Appaltante e con gli Uffici Ina-Casa, di rendersi conto dei materiali esistenti localmente e delle caratteristiche dell'area, di tenere conto dei limiti ben definiti di spese per l'area e relative attrezzature e per l'edificio e relative fondazioni, per evitare quanto più possibile errori di preventivo che in definitiva si traducono in aggravio di costo.

Essa, inoltre, richiama l'attenzione dei progettisti sull'importanza fondamentale che nel rustico si prevedano l'applicazione di tutti gli altri elementi della costruzione (impianto idraulico, di riscaldamento, elettrico, infissi, genere di coperture, ecc.). Questo è, infatti, l'argomento chiave per ottenere la corretta esecuzione delle opere da parte delle imprese, semplicità e sveltezza nel montaggio e perfetto funzionamento nell'insieme.

Essa, infine, allo scopo di ridurre la dispersione di calore, di evitare le condensazioni e di assicurare la difesa dell'umidità suggerisce i mezzi più adatti o richiama l'attenzione del progettista su questi problemi invitandolo a dare ad essi la più soddisfacente soluzione in relazione alle esigenze locali.

Per quanto concerne le finiture, sono previste norme che consentono l'attuazione di tutti gli accorgimenti tendenti a limitare le spese di manutenzione e la migliore conservazione del patrimonio immobiliare. Si è trattato di trovare il giusto rapporto tra le esigenze della casa economica moderna e la necessità di mantenere i costi a basso livello.

4. *La scelta dei progettisti altro elemento per il contenimento del costo.* — Allo scopo di promuovere e coordinare alcune soluzioni edilizie ed allo scopo di procedere ad una selezione dei progettisti, l'Ina-Casa ha indetto nel 1950 due concorsi: l'uno a carattere prevalentemente tecnico costruttivo, l'altro a carattere prevalentemente architettonico.

Con il primo concorso si chiedevano dei progetti su coperture economiche dei fabbricati, su tramezzi standard, su tipi di impianto di riscaldamento, ecc. I tipi più rispondenti sono stati compensati con un premio in denaro e sono stati fatti conoscere alle Stazioni Appaltanti.

Con il secondo concorso, si richiedevano dei progetti per vari tipi di edifici: casetta isolata e a schiera a due piani, edificio di quattro piani con tre alloggi per piano, edificio continuo a tre piani con due alloggi per scala piano. I progettisti che presentarono dei lavori maggiormente rispondenti ai criteri di attuazione delle costruzioni Ina-Casa furono inclusi in un elenco, comprendente circa 1.600 nominativi, che venne segnalato alle Stazioni Appaltanti per l'assegnazione di incarichi professionali.

Sempre al fine di migliorare la progettazione, l'Ina-Casa sottopone i progetti all'esame dei propri uffici e di apposite commissioni, in cui vengono chiamati numerosi professionisti che si sono distinti nella progettazione di alloggi economici. Non sono infrequenti i casi in cui si è richiesto un rifacimento totale o parziale dei progetti presentati non rispondenti non solo sotto l'aspetto funzionale ed architettonico ma anche sotto quello economico o che non risultavano concepiti ed eseguiti con la necessaria cura. D'altro canto, si è cercato di stimolare l'orgoglio professionale, ripetendo l'esecuzione, ove e quando possibile, dei progetti meglio curati e studiati.

Poichè la validità di detto elenco scadeva il 31 marzo 1956, in vista di una imminente proroga del Piano, che avrebbe portato ad una forte ripresa dei lavori di costruzione, si è presentato il problema di rinnovarlo. Tale esigenza scaturiva dalla necessità di aprire l'albo ai professionisti laureatesi recentemente o che comunque non avessero potuto ottenere l'iscrizione, perchè non avevano partecipato al concorso ricordato.

Dovendosi procedere al rinnovo è sembrato opportuno adottare un sistema che consentisse un'ampia scelta per la progettazione di unità immobiliari isolate e la formazione di gruppi omogenei di professionisti per la soluzione unitaria dei problemi urbanistici e costruttivi che si presentano nei complessi di una certa dimensione.

Si decise pertanto di formare due elenchi distinti per la cui formazione, dopo approfondita discussione con gli esponenti delle categorie interessate, furono banditi due concorsi nazionali per titoli, aperti a tutti gli architetti ed ingegneri iscritti nei rispettivi albi professionali.

Uno dei due elenchi è risultato analogo al precedente. Esso è diretto ad assicurare la disponibilità di professionisti che siano in grado di curare nel miglior modo possibile la progettazione di edifici isolati o di piccoli nuclei, in generale non superiore all'importo di 250 milioni di lire. Il secondo ne differisce sostanzialmente.

Nella progettazione di complessi edilizi, si era notato che non sem-

pre i progettisti capigruppo erano riusciti ad assicurare, da parte dei loro collaboratori, il rispetto, e l'adeguata interpretazione della concezione architettonica di insieme, l'adozione degli stessi metodi di lavoro e dei medesimi criteri generali di progettazione. Ciò è dipeso dal modo con cui le Stazioni Appaltanti avevano effettuato la ripartizione degli incarichi di progettazione, nominando ingeneri ed architetti dotati di preparazione, mentalità e temperamento tra i più diversi, che si sono trovati a costituire gruppi eterogenei in cui la comprensione e l'accordo per la concezione di un'opera unitaria erano praticamente irraggiungibili. In conseguenza, i complessi edilizi realizzati da questi gruppi non rivelano un'unità tecnica ed estetica perfettamente raggiunta.

Viceversa nei gruppi che si erano formati per associazioni spontanee o concordate, e dietro scelta dei capigruppo, si sono riscontrati risultati indubbiamente migliori.

Volendo quindi dare al problema della progettazione di complessi residenziali, completi di tutti i servizi, una soluzione nuova, l'Ina-Casa ha stimato opportuno di formare un secondo elenco composto di professionisti, liberamente associati in gruppi, a ciascuno dei quali viene affidata la progettazione di complessi con almeno 1.000-1.500 abitanti. Con tale nuovo sistema si sono già conseguiti nella progettazione architettonica ed urbanistica notevoli progressi nella desiderata unitarietà di concezione.

V.

ASPETTI SOCIALI DEL PIANO

1. *L'occupazione operaia nei cantieri Ina-Casa.* — Gli aspetti sociali del Piano Fanfani sono molteplici. Qualcuno è stato messo in rilievo implicitamente nei paragrafi precedenti. Altri saranno posti in luce in quelli che seguono senza però alcuna pretesa di completezza e di organicità.

Lo scopo principale della legge 28 febbraio 1949 n. 43, quale si desume dall'intitolazione della stessa, è l'occupazione operaia (3) ed il

(3) L'On. A. Fanfani, intervistato sulle premesse sociali del Piano Ina-Casa (Cfr. « Architettura Cantiere », fasc. 12, Milano 1957) così si è espresso: Il Piano settennale per la costruzione di case per lavoratori è nato per la preoccupazione, in me vivissima fin dai primi mesi dell'assunzione del Ministero del Lavoro (giugno 1947), di recare un contributo al riassorbimento dei troppi disoccupati italiani. Reputai utile rivolgere il mio sguardo alle costruzioni edilizie, visto che per cogni-

mezzo per conseguirla è la costruzione di case da assegnare ai lavoratori contribuenti.

L'occupazione operaia nei cantieri di costruzione ha formato oggetto costante di rilevazione da parte della Gestione Ina-Casa. Essa è stata affidata ai direttori dei lavori sotto la vigilanza delle Stazioni Appaltanti. Dal luglio 1949 al marzo 1960, l'occupazione complessiva è stata di poco più di 81 milioni di giornate operaio.

Rispetto all'ammontare dei lavori in corso si riscontra un minimo nel periodo invernale che varia di anno in anno anche notevolmente in conseguenza del variare delle condizioni atmosferiche ed un massimo nel periodo estivo.

Ai fini della complessiva occupazione operaia, deve essere tenuto presente che in media per ogni coppia di operai impiegati nei cantieri ve ne è uno occupato in un altro ramo di attività complementare a quello dell'edilizia. Sicchè si deve concludere che il complesso dell'occupazione suscitata dal Piano supera finora i 120 milioni di giornate operaio.

2. *Nelle costruzioni Ina-Casa sono state favorite le piccole e medie imprese edilizie.* — L'Ina-Casa ha reputato opportuno di non far ricorso alla grande impresa per le proprie costruzioni, essendo questa in grado di svolgere per suo conto una propria ed intensa attività ed anche per permettere che in circa 4500 piccoli comuni potessero lavorare le imprese e le maestranze locali. Essa pertanto ha frazionato, quando ciò era possibile, le proprie costruzioni in lotti accessibili alla media ed alla piccola impresa. La grandezza media del lotto è attualmente di circa 70 milioni e nel passato era sensibilmente minore.

L'accesso della media e della piccola impresa alle costruzioni Ina-Casa è stato inoltre favorito con il sollecito e tempestivo pagamento dei lavori eseguiti su presentazione degli stati di avanzamento tramite le Stazioni Appaltanti. L'assunzione dei lavori era pertanto possibile anche ad imprese individuali che disponevano di modesti capitali iniziali.

3. *Le abitazioni insalubri precedentemente abitate dalle famiglie assegnatarie.* — I criteri di assegnazione degli alloggi Ina-Casa favoriscono le famiglie di modesta condizione economica e quelle che si trovano

zioni tradizionali, esse sono le più capaci a fungere da volano nel sistema economico. Mi sembrò che fosse tempo di dare un concreto esempio di solidarietà nazionale chiamando gli occupati a dare il loro contributo finanziario, benchè minimo, per la dotazione di un piano diretto a riassorbire al lavoro i disoccupati,

ad usufruire di alloggi precari ed antigiene. È sembrato quindi opportuno all'Ente Gestione servizio sociale, che cura il servizio sociale nei complessi Ina-Casa, ed al Ministero per la Sanità, eseguire un'indagine schermografica sulle famiglie viventi nei maggiori complessi Ina-Casa sia per accertarne le condizioni sanitarie dal punto di vista delle malattie sociali sia per raccogliere elementi atti a valutare l'influenza delle sfavorevoli condizioni di alloggio sull'integrità fisica.

L'indagine risulta estesa a 25.625 componenti residenti nei complessi Ina-Casa di 21 comuni nell'Italia settentrionale, di 12 comuni nell'Italia centrale e di 18 comuni nell'Italia meridionale ed insulare.

Per ogni soggetto schermografato fu rilevato il tipo di alloggio precedentemente abitato, che è stato distinto nelle seguenti voci:

- 1) cantina, sottosuolo, sottoscala, grotta, stalla;
- 2) baracca, soffitta, campo profughi, case sinistrate;
- 3) casa rurale;
- 4) dormitorio pubblico, pensione, convivenza, coabitazione;
- 5) casa normale.

L'alloggio normale compare solamente nel 40,2 % dei casi, la pensione, la convivenza, la coabitazione nel 17,1 %. Le case rurali (4,9 %) insieme alle precedenti si possono considerare generalmente salubri.

I rimanenti tipi di alloggi, costituiti dalle prime due classi, comprendenti le cantine, i sottoscala, le grotte, le baracche, ecc. sono normalmente insalubri. Essi costituiscono il 37,8 %. Questa frequenza varia notevolmente da ripartizione a ripartizione geografica: è del 37,4 % nell'Italia settentrionale, del 50,6 % nell'Italia centrale e del 29,3 % nell'Italia meridionale ed insulare.

Queste frequenze indicano, come si è detto, i tipi di alloggi precedentemente abitati dalla popolazione schermografata. La frequenza degli alloggi insalubri rimane molto alta ed è dovuta, come si è detto, ai criteri selettivi di assegnazione per cui l'alloggio insalubre costituisce uno dei maggiori elementi di preferenza.

4. *Relazione fra condizioni di abitazione e stato morboso.* — Nell'esame schermografico la diagnosi è stata estesa alla tubercolosi nelle tre fasi: attiva, inattiva e esiti in guarigione, alle cardiopatie ed ad altre affezioni o anomalie del torace.

Eliminando l'influenza che sulla frequenza è esercitata dalla diversa composizione per età si sono trovati i dati corretti distinti secondo la ripartizione geografica. Essi variano in modo concorde per le varie forme

patologiche considerate. Nel complesso si è trovata una frequenza del 15,4 % per l'Italia centrale, del 7,4 % per l'Italia settentrionale e del 4,6 % per l'Italia meridionale e insulare.

Certamente è impressionante il fatto che per l'Italia centrale si riscontrano da un lato il massimo numero di soggetti schermografati ammalati o trovati affetti da stati patologici o da anomalie del torace (15,4 %) e dall'altro il massimo numero (50,6 %) degli stessi soggetti che vivevano in alloggi sicuramente insalubri; che per l'Italia settentrionale si abbia accanto ad una frequenza del 7,4 % di stati patologici o anomalie del torace, una frequenza di soggetti che vivevano in alloggi insalubri del 37,4 %, che per l'Italia meridionale e insulare i due dati (4,6 % e 29,3 %) siano minori.

Secondo questi dati, vi è un forte indizio, avvalorato dall'aspettativa, che le condizioni di abitazione influiscono direttamente sulle condizioni di sanità della popolazione.

5. *Le famiglie immigrate e le famiglie numerose sono favorite nell'assegnazione degli alloggi.* — In una seconda indagine campionaria eseguita dall'Ina-Casa ed estesa a 1.370 famiglie assegnatarie di alloggi è stato possibile porre in rilievo alcune caratteristiche delle stesse.

Fra queste è degno di nota il comune di nascita del capo famiglia rispetto a quello in cui è situato l'alloggio. Si sono trovate le seguenti frequenze: nel 36,6 % delle famiglie vi è coincidenza fra i due comuni; nel 32,4 % il comune di nascita si trova nella stessa provincia del comune in cui è situato l'alloggio; nel 31,0 % il comune di nascita è in un'altra provincia.

Come si vede, le famiglie di recente o di remota immigrazione sono particolarmente numerose nelle famiglie assegnatarie di alloggio Ina-Casa. Questa alta frequenza è dovuta probabilmente al fatto che le famiglie immigrate sono favorite nell'assegnazione non in quanto tali ma in quanto vivono più frequentemente in peggiori condizioni di abitazione.

Questo fatto deve ritenersi di notevole importanza sociale perchè l'alloggio decoroso favorendo l'elevamento economico e sociale delle famiglie facilita l'assimilazione delle famiglie immigrate con il resto della popolazione.

Un'altra caratteristica delle famiglie assegnatarie di alloggi Ina-Casa è costituita dal fatto che in essa sono comprese di preferenza le famiglie numerose. Ciò del resto era prevedibile perchè il numero dei componenti la famiglia costituisce un criterio di preferenza sulla formazione degli assegnatari. Secondo i risultati dell'inchiesta, il numero medio dei com-

ponenti per famiglia è di 5,20, di cui 4,86 nelle famiglie impiegatizie e 5,40 nelle famiglie operaie.

Si è voluto poi osservare come varia, con l'aumentare del numero dei componenti, il numero dei minori di 15 anni, quello dei non occupati (casalinghe, studenti, vecchi), quello dei disoccupati e degli occupati. Si è trovato che cresce più che proporzionalmente il numero dei minori di 15 anni ed il numero dei disoccupati. Decresce invece il numero relativo dei non occupati e degli occupati.

Le conclusioni a cui si è pervenuti permettono di constatare che le finalità che persegue l'Ina-Casa di assegnare gli alloggi alle famiglie che ne hanno più bisogno viene in gran parte raggiunta, essendo queste costituite prevalentemente da famiglie con molti componenti in età inferiore a 15 anni, con un numero relativo di disoccupati maggiore e di occupati minore.

SALVATORE ALBERTI

*Libero docente di statistica
nell'Università degli studi di Roma*